

1.

Perché creare un Sentiero dei Giusti presso la Scuola secondaria di primo grado di Valdieri (Valle Gesso, CN)

Laura Boella

Sulla scia della Giornata europea in memoria dei Giusti approvata dal Parlamento europeo il 10 maggio 2012, la legge del 7 dicembre 2017 ha riconosciuto il 6 marzo come «Giornata dei Giusti dell'umanità». Come recita il testo della legge, la "Giornata dei giusti dell'umanità" è dedicata a "mantenere viva e rinnovare la memoria di quanti, in ogni tempo e in ogni luogo, hanno fatto del bene salvando vite umane, si sono battuti in favore dei diritti umani durante i genocidi e hanno difeso la dignità della persona rifiutando di piegarsi ai totalitarismi e alle discriminazioni tra esseri umani. [...] In occasione della Giornata dei Giusti dell'umanità, gli istituti scolastici di ogni ordine e grado possono organizzare, nell'ambito del normale orario scolastico, iniziative mirate a far conoscere ai giovani le storie di vita dei Giusti, a renderli consapevoli di come ogni persona debba ritenersi chiamata in causa, in ogni tempo e in ogni luogo, contro l'ingiustizia, a favore della dignità e dei diritti umani, in difesa del valore della verità". L'istituzione della "Giornata dei giusti dell'umanità" ha dato riconoscimento pubblico alla rete dei *Giardini dei giusti*, inaugurata a Milano nel parco di Monte Stella il 24 gennaio 2003 e ormai estesa in molte regioni italiane e nazioni europee.

I Giardini dei Giusti sono dedicati a donne e uomini noti e ignoti, di diverse estrazioni sociali, culturali e religiose, che in situazioni estreme non hanno esitato, anche a rischio della vita, ad aiutare chi era perseguitato, a rifiutare la complicità con l'offesa e l'umiliazione di esseri inermi, a scegliere la verità contro la menzogna. Molti sono gli esempi. Cito quello di Milena Jesenská (1896-1944), nota come destinataria di un importante epistolario con Franz Kafka, morta a Treblinka e accolta tra i giusti di Yad-Vashem. Il filosofo ceco Karel Kosik (1926-2003), che fu una figura importante dell'opposizione al regime comunista cecoslovacco prima e dopo la primavera di Praga, così definisce Milena Jesenská, paragonandola all'Antigone di Sofocle:

L'Antigone di Sofocle e forse anche l'Antigone moderna si identificano in questo: escono dalla folla silenziosa e spaventata[...] Escono dalla linea diritta della fila per parlare e agire contro quello che considerano il malo-ordine. (K. Kosik, "il secolo di Grete Samsa", tr. it. in "aut-aut", 316-317, 2003, p. 170)

Milena Jesenská morì in un campo di concentramento tedesco dopo aver rifiutato di lasciare Praga invasa dai nazisti. Avrebbe però potuto morire indifferentemente in un lager staliniano. Il suo destino, che salva dalla banalità del male, consiste nell'essersi opposta, contemporaneamente, nel breve periodo tra l'autunno del 1938 e l'autunno del 1939, alle tre forme del male allora presenti: il male del nazismo, il male dello stalinismo, il male della viltà europea manifestatasi nel Patto di Monaco.

I Giardini dei giusti sono luoghi di memoria e spazi di dialogo e di educazione alla responsabilità personale situati in un ambiente naturale, un giardino appunto, in cui alberi, fiori e pietre partecipano alle storie umane

e al loro ricordo. Li si può definire *paesaggi dell'incontro* che permettono di ampliare la prospettiva rispetto ai *paesaggi contaminati* di cui ha scritto Alberto Cavaglion in un recente intervento (*Rivista dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo*, 102, dicembre 2022, pp. 55-59).

I *paesaggi contaminati* recano il segno indelebile delle violenze dei crimini, la loro topografia include i lager dell'Europa centro-orientale, teatro di eccidi di massa e molti luoghi italiani meno conosciuti, tra cui la Valle Gesso, che ha visto gli ebrei in fuga da St. Martin de Vésubie attraverso i Colli di Finestra e di Ciriegia nel settembre 1943, molti dei quali furono deportati e morirono a Auschwitz. Cavaglion ammonisce che quei terreni non li si può calcare come se nulla fosse, perché, oltre allo sgomento, essi ci ricordano i mille fili che legano la Shoah e il totalitarismo al presente e alle sue malattie, le discriminazioni, le guerre, le disuguaglianze, le migrazioni. Cavaglion s'interroga sulla necessità di letture approfondite, di un'"attesa sulla soglia" che prepari soprattutto le giovani generazioni allo choc del contatto diretto con i "luoghi insanguinati". Partecipando nel corso degli anni alle Giornate della memoria, anch'io mi sono resa conto del fardello che pesa sulle giovani generazioni in un mondo in un vorticoso mutamento. E ho sempre pensato a una figura straordinaria come Etty Hillesum (1914-1943) che in una lettera del dicembre 1942 a "due sorelle dell'Aia", pubblicata dalla resistenza olandese nel 1943, scrive:

Certo che non è così semplice, e forse meno che mai per noi ebrei; ma se non sapremo offrire al mondo impoverito del dopoguerra nient'altro che i nostri corpi salvati a ogni costo – e non un nuovo senso delle cose, attinto dai pozzi più profondi della nostra miseria e disperazione -, allora non basterà. Dai campi stessi dovranno irraggiarsi nuovi pensieri, nuove conoscenze dovranno portar chiarezza, oltre i recinti di filo spinato, e congiungersi con quelle che là fuori ci si deve ora conquistare con altrettanta pena, e in circostanze quasi altrettanto difficili. E forse allora, sulla base di una comune e onesta ricerca di chiarezza su questi oscuri avvenimenti, la vita sbandata potrà di nuovo fare un cauto passo avanti. Per questo mi sembrava così pericoloso sentir ripetere: «non vogliamo pensare, non vogliamo sentire, la cosa migliore è diventare insensibili a tutta questa miseria». Come se il dolore – in qualunque forma ci tocchi incontrarlo – non facesse veramente parte dell'esistenza umana. (E. Hillesum, *Lettere 1942-1943*, Adelphi 1990, pp. 44- 46.)

Il movimento fondamentale dell'esperienza di una giovane donna straordinaria, Etty Hillesum, è stato volgersi verso il futuro, il futuro dell'Europa, vivendo il suo tragico destino come uno spazio di attesa, di orientamento verso ciò che non è ancora. L'ispirazione di fondo per la creazione di un sentiero dei giusti è questa. Si sta aprendo una nuova fase per quanto riguarda le iniziative legate alla memoria e il rischio delle celebrazioni è quello di isolare gli eventi dalla catena dell'accadere, di lasciare alle vittime solo le lacrime e a chi ricorda un'emozione passeggera. Chi non comprende il passato è condannato a ripeterlo.

Il nuovo Sentiero dei Giusti di Valdieri può diventare un *paesaggio dell'incontro* in cui vicino e lontano, storie locali e Storia con la maiuscola s'intrecciano, diverse generazioni, differenti esperienze s'incontrano. Valdieri e Entracque sono vicine ai confini delle Marittime che furono la scena di guerre insensate e di ebrei in fuga, vicine a Madonna del Colletto dove il 12 settembre 1943 fu formato da Duccio Galimberti e Dante Livio Bianco il primo nucleo di Giustizia e Libertà e della resistenza piemontese, vicine a Borgo San Dalmazzo dove un Memoriale ricorda la deportazione degli ebrei di St. Martin de Vésubie. In un luogo così prossimo ai paesaggi

contaminati si può guardare avanti, seminare “pensieri nuovi” andandoli a cercare con pazienza e umiltà in luoghi inaspettati.

2 Un sentiero dei giusti come esercizio di democrazia

Luca Borello e Maria Francesca Palmiero

Educare alla cittadinanza attiva, alla democrazia, alla convivenza civile, all’etica della responsabilità e contro ogni forma di violenza: questo è il contesto didattico in cui va inserito il progetto di creare il Giardino dei Giusti.

Nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo* del 2012, che ancora oggi rappresentano il faro della progettazione didattica nella Scuola secondaria di primo grado, si legge:

“L’educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell’ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un’adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile”¹.

In quest’ottica, la valorizzazione dei cosiddetti «Giusti», ossia di coloro che ebbero il coraggio di andare controcorrente e di opporsi, *in primis* per una scelta di carattere morale, alle dinamiche correnti, può avere una ricaduta importante in termini didattici ed educativi.

Ancor più interessante, ai fini didattici, è l’universalizzazione del concetto di Giusto che, «nato sulla base dell’esperienza storica della Shoah, si avvia ora ad assumere un significato più generale, applicabile ad altri contesti storici e geografici in cui si assistette a un’involuzione democratica e alla messa in discussione dello stato di diritto e della tutela dei diritti umani. Il concetto di Giusto, infatti, mira a coniugare memoria e azione nel presente, promuovendo uno studio della Storia che invita gli studenti a trovare un punto di riferimento nella quotidianità». ²

In un momento storico come quello attuale, rivedere nel passato esperienze individuali rilevanti di natura civile assume un valore formativo significativo, «in quanto consente di decostruire l’immagine di una storia inesorabilmente determinata dal susseguirsi di crisi democratiche, economiche e sociali, per ritrovare spazi

¹ MIUR, *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione*, settembre 2012

² Sonia Lastro, “Le vite dei Giusti: una proposta didattica”, in *Didactica Historia* 6/2020, pp. 163-169.

di intervento individuali, valorizzando, in questo caso, l'apporto di persone comuni, che ebbero il coraggio di compiere un gesto di responsabilità, di testimoniare con il loro operato l'esercizio di una cittadinanza attiva».³

È noto infatti come la storia locale possa essere considerata come un approccio interessante allo studio della storia generale. Nell'esplorazione del territorio e delle sue tracce storiche, gli studenti avranno modo di prendere consapevolezza di appartenere a una storia globale, di riconoscere le orme di una storia più grande nell'ambiente che li circonda e in cui vivono, una sorta di memoria "viva" che li porterà a creare più facilmente legami tra il passato studiato sui libri e le questioni di attualità. Ripercorre il tempo e lo spazio con i ragazzi ha sicuramente lo scopo di aiutarli a rintracciare i segni del passato nel tempo presente, facendone occasione di apprendimento e di formazione allo scopo di costruire su di essi progetti per il futuro. Per questo motivo la Scuola secondaria di Valdieri è impegnata da anni nella valorizzazione di storie locali che si sono intrecciate con i principali temi della storia dell'Italia e dell'Europa. E l'iniziativa di realizzare il Sentiero dei Giusti continua su questa linea didattica.

Perciò, dopo aver affrontato in classe, attraverso letture, filmati e testimonianze, le vicissitudini che hanno portato gli ebrei di Saint Martin de Vésubie a oltrepassare le Alpi Marittime e a raggiungere la Valle Gesso, si è deciso di porre in risalto le gesta della popolazione locale che non ha esitato, in un momento difficile e a rischio della propria vita, ad aiutare gli esuli prestando loro soccorso con semplicità e spontaneità, dimostrando di essere Giusti.

Dal confronto con gli studenti, è emersa l'idea di dedicare a queste figure un sentiero creato in un luogo significativo del territorio, allestendolo secondo un progetto pensato dagli stessi alunni e realizzato in collaborazione con i docenti e le amministrazioni comunali di Valdieri ed Entracque.

L'idea generale è di prendere spunto dal modello offerto dal Giardino dei Giusti di Milano e adattarlo allo spazio che sarà concretamente individuato. In linea di massima si prevede:

- la realizzazione di un breve vialetto (creato con delle lastre di pietra o ciottoli oppure un sentiero nei boschi già segnato), che prenderà il nome di Sentiero dei Giusti, lungo il quale collocare i nomi dei Giusti individuati dalle fonti lette con gli studenti e da ricerche e interviste svolte in loco. I nomi potranno essere intagliati nel legno o scritti su targhe apposte sui tronchi degli alberi che delimitano il viale oppure scritti su targhe apposte su piccoli massi che delimitano il viale (nel caso in cui non ci fossero alberi);
- lungo il sentiero si posizionerà la panchina delle virtù e alcune fioriere con stelle alpine, simbolo di coraggio e determinazione;

³ *Ibid.*

- all'inizio del sentiero si prevede di posizionare una bacheca, su cui ogni anno verrà scritto e/o inserita l'immagine del Giusto che il comitato degli studenti e il comitato scientifico (vedi oltre) ha stabilito di onorare in occasione della Giornata dei Giusti dell'umanità.

Il progetto è pensato per essere in continua costruzione: per questo motivo viene individuato annualmente un *Comitato degli studenti*, coadiuvato dagli insegnanti, che collaborerà con il *Comitato scientifico* per l'individuazione di nuove figure da valorizzare e per la programmazione delle iniziative che si svolgeranno in occasione della giornata dei Giusti, in un percorso di continuo arricchimento.

2.

Per il buon esito del progetto e per la valorizzazione continua, anche nel tempo, è prevista l'istituzione di un *Comitato scientifico* che, riunendosi a scadenza annuale, collaborerà alla pianificazione delle iniziative, discuterà eventuali proposte di attività in sinergia con tutti soggetti impegnati nella diffusione dell'esempio di responsabilità e dignità umana incarnato nei Giusti. Il Comitato è così composto:

Per l'Università Statale di Milano: Laura Boella

Per l'Istituto Comprensivo di Robilante: Renata Varrone (Dirigente Scolastica), Luca Borello, Maria Francesca Palmiero, Maria Clara Aime

Per i Comuni di Valdieri e di Entracque: l'Assessore con delega all'Istruzione